

L'ultimo grande RE

Dramma

di Claudio Proietti

“L'azione si svolge nel 1944. Un uomo e sua figlia hanno catturato un ebreo e sono intenzionati a venderlo ai nazisti. Ma gli eventi prendono una piega inaspettata”.

3 PERSONAGGI (due attori, un'attrice)

Custode

Tizio

Marta



COPYRIGHT. TUTTI I DIRITTI RISERVATI.

Uno stanzone di un casolare, sperduto nel bosco. Sul fondo ci sono due grandi finestre, una a destra e una a sinistra. Le persiane non sono chiuse, ma accostate. Nello spazio che le separa c'è un vecchio grammofono dal quale proviene una canzoncina famosa degli anni '40, del secolo scorso. Più avanti, a destra, c'è un tavolo con qualche fiasco di vino e delle cianfrusaglie. Seduto, accanto al tavolo, c'è un uomo maturo (che da ora chiameremo CUSTODE) che fa un solitario con le carte napoletane e che canticchia il motivetto in sottofondo. Più avanti, a sinistra (proprio attaccata alla parete) c'è una gabbia (2,5 metri x 2,5 metri) nella quale è accovacciato, in posizione fetale, un giovane uomo addormentato (che da ora chiameremo TIZIO). Accanto a lui ci sono: una ciotola con delle fette di pane, qualche fetta di formaggio, un bicchiere di metallo con l'acqua e una scodella per i bisogni corporali.

TIZIO si sveglia lentamente e, piano piano, comincia a prendere atto della sua situazione.

TIZIO (si guarda attorno) Ma che cavolo...? (fa per alzarsi in piedi, ma ricade giù). Aho! (allarmato) Ma che è 'sta gabbia?! (si alza e afferra le sbarre) Aho! (urla verso CUSTODE) M'hai preso pe' 'na scimmia? Do' sto? Chi sei? Aho?!

CUSTODE (si versa un goccio di vino nel bicchiere) Aspetta, aspetta... C'è il finale... (poi canticchia il finale della canzone che stavamo ascoltando e beve soddisfatto).

TIZIO (allarmato) Che cavolo ci faccio qui? Perché sto dentro a 'na gabbia? Ma che è successo? Me gira tutta la testa!

CUSTODE (procede verso il grammofono) Tranquillo, è l'effetto del cloroformio.

TIZIO Er che?

CUSTODE Cloroformio. Se non t'addormentavo come ti portavo qui?! (toglie il disco e lo ripone nella custodia, poi ne prende un altro e lo mette sul grammofono) Mangia, avrai fame.

TIZIO (alza la voce) Ma quale fame?! Famme usci' da qui! A matto! (breve pausa) Ma che sei, un maniaco? Che me vuoi fa'?

CUSTODE (gli strizza l'occhio) Voglio fare... L'amore con te! (poi va verso il tavolo)

TIZIO Caschi male! Me piacciono le donne! E pure tanto! Famme usci', disgraziato!

CUSTODE Eh, purtroppo non è possibile! (si siede)

TIZIO E perché?

CUSTODE Perché mi servi lì dentro.

TIZIO Guarda che se t'avvicini io te pisto de botte!

CUSTODE (ironico) Che maniere?! Scherzavo. Anche a me piacciono le donne.

TIZIO (dubbioso) Mica lo so, eh!

CUSTODE Ho anche una figlia.

TIZIO E che vuol dire?! Tanti c'hanno mogli, figli eppure...

CUSTODE (provocandolo) Ah, sì?!

TIZIO (preoccupato) Ma tu come la pensi, scusa?

CUSTODE E tu?

TIZIO (c.s.) Come te!

CUSTODE (divertito) Ma che ne sai come la penso io?

TIZIO (teso) Io non so niente! Fammi uscire! Che è 'sta pagliacciata?! Dai, forza!

CUSTODE (malinconico) Avevo un carissimo amico omosessuale. Insegnava matematica al liceo scientifico Cavour, a via delle Carine. Si chiamava Matteo.

TIZIO (c.s.) Ma che me frega de Matteo?! Apri!

CUSTODE Voleva fare lo scrittore. Avrebbe avuto, sicuramente, un grandissimo successo.

TIZIO (urla) Apri, 'nfame!

CUSTODE (ancora incastrato nei suoi ricordi) Mi ha fatto leggere le prime cento pagine di un romanzo meraviglioso. Delicato, ironico... Un capolavoro! Ma non ha fatto in tempo a finirlo. (breve pausa) Una sera, i fascisti, l'hanno preso e l'hanno portato alla Fontana di Trevi. Gli hanno infilato la testa sott'acqua e l'hanno riempito di cinghiate sul sedere. (breve pausa) È morto così, senza gloria. Poveraccio. (breve pausa) Non ha mai rinnegato le sue inclinazioni. È stato se stesso fino alla fine. Che eroe!

TIZIO Non me ne frega niente de Matteo! Voglio usci'!

CUSTODE No. Mi servi lì dentro, te l'ho detto. Fai il bravo, su! Mangia, piuttosto.

TIZIO, per la rabbia, dà un calcio alla ciotola, rovesciando tutto il cibo.

CUSTODE Ma che fai?! Il cibo è sacro!

TIZIO (gli viene da piangere) Quanno esco te gonfio de botte! 'Nfame! Sei un infamone!

CUSTODE E tu sei un ebreo! (pausa) Sei messo male, credimi! Parecchio male!

TIZIO (impaurito) Io?! Ebreo? Ma che sei scemo?

CUSTODE (si alza e si avvicina a TIZIO) Ti sto addosso da tanto tempo. Da mesi. Ma alla fine... Eccoti qua. Di fronte a me!

TIZIO Ma se può sape' che vuoi? Chi sei?

CUSTODE Sono uno che è passato al nemico. (pausa) È vantaggioso passare al nemico, sai?! (pausa) Eh, no... Io non sono un eroe come Matteo.

TIZIO Senti, rincojonito... Io non so' ebreo! So' cristiano! M'hanno battezzato a San Pietro!

CUSTODE (ride) Giosuè Levi battezzato a San Pietro?! Questa è bella!

TIZIO Ma chi è Giosuè Levi? Io mi chiamo Pietro. Pietro Rossi.

CUSTODE (sorridente) Questa la racconterò ai miei amici nazisti, appena arrivano!

TIZIO (sbianca) Amici... Na...?

CUSTODE Nazisti! (poi sorride) Te l'ho detto: fa comodo passare al nemico.

TIZIO Ma quali nazisti?! Non scherziamo, quelli so' malati forte! Che c'entro io coi nazisti?!

CUSTODE (si avvicina alla cella) “Non è forse questa la maledizione del genere umano: che, aggrovigliati in un incongruo legame, due esseri agli antipodi siano costretti a combattersi in eterno nel grembo straziato di una medesima coscienza?”, ci dice il dottor Jekyll nel famoso testo di Stevenson dal titolo... (guarda TIZIO)

TIZIO (alza la voce) Sto’ ciufolo! Che me frega de quest’altro matto, che manco so chi è?! Famme usci’ da qui! Io so’ un povero geometra der Comune!

CUSTODE (sospira) Quanto tempo ho perso a combattere il male, a detestarlo. (pausa) Era così semplice cedere e approfittare dei suoi benefici.

CUSTODE spalanca la finestra sul fondo a destra. Fa un bel respiro.

CUSTODE È quasi primavera. Senti che fresco gentile!

TIZIO (molto alterato) Appena esco sentirai che sveja! (alza la mano) Altro che fresco gentile!

CUSTODE Perché sei così ostile?

TIZIO (molto teso) M’hai chiuso in gabbia, me vuoi da’ in pasto ai nazisti... E io che dovrei fa’? Un balletto?

CUSTODE (si accende) Ottima idea. Un balletto ci vuole.

CUSTODE si avvicina al grammofono, lo carica e mette la puntina sul disco.

Ascoltiamo un’altra famosa canzoncina dell’epoca.

CUSTODE canticchia e danza attorno alla gabbia.

TIZIO allunga le braccia, cercando di afferrare CUSTODE. Ma non ce la fa. Prende a calci la porta della gabbia provando, inutilmente, a buttarla giù.

CUSTODE alza la puntina dal grammofono.

CUSTODE Scusa, Giosuè. Ho dimenticato una cosa importante da dirti.

TIZIO (agitatissimo) Io pure!

CUSTODE Quale?

TIZIO (c.s.) Li mortacci tua!

CUSTODE Ma perché?

TIZIO Perché me chiamo Pietro Rossi. E m’hanno battezzato a San Pietro! San Pietro! Lo vuoi capi’? Più cristiano e cattolico de me c’è solo er Papa!

CUSTODE Ma perché insisti?

TIZIO Io?! Sei tu che insisti!

CUSTODE (cerca di essere bonario) Io volevo solo dirti che... Puoi scrivere una lettera, se ti va.

TIZIO Che lettera?

CUSTODE Sì. Una lettera per la tua famiglia, la tua fidanzata, il tuo rabbino...

TIZIO Aridaje! Ma quale rabbino?! Io me confesso tutte le domeniche co' don Faustino. Che è mezzo sordo e rincojonito, poveraccio. Vado a San Giovanni, vicino casa mia.

CUSTODE Se lo sapessero i tuoi amici giudei!

TIZIO Ma quali amici giudei?! Io non frequento giudei! So' cristiano, cazzarola!

CUSTODE (sorridente, si avvicina al tavolo e finisce di bere il bicchiere di vino) Eh, non va bene così. Caro Giosuè...

TIZIO Tacci tua e de Giosuè! Ma chi è 'sto balordo, che avrà fatto mai?

CUSTODE (afferra un quaderno e lo apre, poi si appoggia al tavolo) Dunque... "Giosuè Levi: (guarda TIZIO) ebreo! (poi torna sulla pagina) Figura importantissima dell'antifascismo e nemico acerrimo dei nazisti! Ricercato dai suddetti per ..." (poi guarda TIZIO) E qui ridiamo....

TIZIO (alquanto risentito) Ridi su 'sta fava!

CUSTODE (legge) "Per aver nascosto e aiutato numerosi ebrei, durante il rastrellamento del 16 ottobre. Per averli sfamati, curati, per aver fatto espatriare cento bambini. Salvandoli, così, dai campi di concentramento".

TIZIO Ma come cacchio facevo a fa' espatria' cento bambini?

CUSTODE Eppure... L'hai fatto!

TIZIO Ma de che?! Io fatico pure ad alzarmi la mattina alle sette pe' anda' a lavora' ar Comune, figurate se salvavo...

CUSTODE (legge) "Fondatore del giornale clandestino 'Pax', molto noto tra i partigiani".

TIZIO (disgustato) Te li raccomando quelli!

CUSTODE (legge) "Levi ha anche aiutato gente di origine non ebraica. Persone in difficoltà finanziaria e clochard ridotti alla disperazione.

TIZIO Che so' i clochard?

CUSTODE I barboni!

TIZIO E di' barboni! Me dici clochard?!

CUSTODE È un termine di origine francese.

TIZIO Me frega assai a me?! Famme usci', daje!

CUSTODE Aspetta, non è finita! (poi legge) "Giosuè Levi ha ucciso..." (guarda TIZIO)

TIZIO (allarmato) Io non ho ucciso nessuno!

CUSTODE Allora sei tu Giosuè Levi! Lo vedi?!

TIZIO (frastornato) Me stai a rimbambi'! Io so' Pietro Rossi e non ho ucciso manco mi' nonno quanno russava! E so' stato tentato eh, ma tanto!

CUSTODE (legge) "Giosuè Levi ha ucciso un gerarca fascista, trenta soldati tedeschi e tre capitani nazisti." (poi a TIZIO) Come la mettiamo?

TIZIO La mettiamo che non me ne frega 'na mazza, perché io stavo ar Comune a lavora'! Dentro a 'na stanzetta sgangherata co' Righetti, un collega che puzza peggio de 'na fogna rotta!

CUSTODE (chiude il diario) Giosuè, sei in trappola! (ride)

TIZIO Ma che te ridi, fesso?! Io me chiamo... Aspe'... (si fruga nelle tasche, poi dappertutto)

CUSTODE (allunga una mano sul tavolo e alza la carta di identità di TIZIO) Eccola, la tua carta di identità!

TIZIO (alza la voce) Allora lo sai chi so'! Che è 'sta sceneggiata?

CUSTODE Questa è fasulla, amico mio. Io me ne intendo.

TIZIO Ma quale fasulla?! È vera. Io so' Pietro Rossi.

CUSTODE È fasulla. E quindi... "Falsus in uno, falsus in omnibus"! Che vuol dire...

TIZIO Questa l'ho capita, anche se a latino andavo male! Ma te sbagli... Coso... Come te chiami?

CUSTODE (breve pausa) Franco.

TIZIO Te sbagli, Franco! La carta di identità è vera!

CUSTODE È falsa! Come te!

TIZIO (alza la voce) Voglio parlare col mio avvocato!

CUSTODE Ma perché reciti la parte del fifone se, invece, sei un eroe? (breve pausa) Non sei degno del nomignolo che t'hanno dato i tuoi adepti!

TIZIO Che nomignolo?

CUSTODE (sorridente) Come se non lo sapessi, eh?!

TIZIO Io non so niente! Voglio solo usci' da 'sto manicomio!

CUSTODE "L'ultimo grande re", così ti chiamano. Pensa quanto ti stimano.

TIZIO (risatina isterica) "L'ultimo grande re", io?! Me spavento pure a guardamme allo specchio! Ma quale re? Stai fuori strada, 'mbecille! (poi sospira e cambia tono) Scusa... Non volevo di' "'mbecille", m'è scappato! Abbi pietà, Franco! (poi supplichevole) Apri, dai!

CUSTODE "Anche la bestia più feroce conosce un minimo di pietà".

TIZIO (sospira) Oh, bravo! Mò parli bene! Apri.

CUSTODE "Ma io non ne conosco, perciò non sono una bestia", ci dice Riccardo III per sottolineare la sua crudeltà. E per distinguersi anche dagli animali più feroci... (si riempie il bicchiere di vino) Che, almeno loro, un po' di compassione ce l'hanno! (pausa, poi guarda TIZIO) Non mi chiamo Franco! Tu non meriti il mio nome! (getta il vino sulla faccia di TIZIO)

Entra MARTA, da destra. Ha dei fogli in mano.

MARTA Non sprecare il vino, papà. È quasi finito. (posa i fogli sul tavolo) Ha mangiato?

CUSTODE Macché, guarda! (indica il cibo che TIZIO ha gettato a terra)

MARTA (a CUSTODE) Peggio per lui. E poi, tra poco... (sarcastica) Lo sfameranno, a dovere, i nazisti. Vedrai.

TIZIO (risentito a CUSTODE) È proprio vero, stronzo il padre...

CUSTODE Marta, devi assaggiare il formaggio di capra. Me l'ha dato quel pastore tanto simpatico...

MARTA Peppe, sì. Dopo l'assaggio, ma... Adesso leggi. Dimmi se va tutto bene.

CUSTODE (prende i fogli e comincia a leggere) Hai trascritto anche quella mia nota...?

MARTA (avvicinandosi alla gabbia) Ho trascritto tutto, papà. (poi fissa TIZIO)

TIZIO (ironico) Non mi piacciono le noccioline. Ti avverto.

MARTA Hai pure il coraggio di fare lo spiritoso?

TIZIO E che dovrei fa'? Sto qui dentro pe' colpa de du' pazzi!

MARTA Sei lì perché sei colpevole!

TIZIO Colpevole de che?

MARTA (dura) Sei ebreo!

TIZIO Ancora?! Te ce metti pure tu, adesso?! Io non so' ebreo!

MARTA (punta sul vivo) Fifone!

TIZIO Fate 'na figuraccia co' i biondini, v'avverto! Avete toppato, quelli ve fucilano!

MARTA Sai perché ti abbiamo portato in questo... Casolare sperduto?

TIZIO Sì che lo so.

MARTA Perché?

TIZIO Perché siete du' stronzi!

MARTA (scuote la testa) Qui i tuoi amichetti non ti troveranno mai.

TIZIO (incredulo) Ma quali amichetti?!

MARTA I partigiani.

TIZIO Non conosco nessun partigiano! Io c'ho solo un amico: Evaristo. È pure mezzo jellato, poveraccio. (sospira, scocciato) Co' le donne je dice sempre male e poi se viene a lamenta' co' me! Lo riempiono de corna! (breve pausa) "Vie' ar bordello pure tu!", je dico! Ma lui... (si rende conto di essere andato oltre) Scusa!

MARTA Che c'è? Pensi che mi scandalizzi? Tutti gli uomini vanno al bordello. Pure mio padre!

CUSTODE Presente! (piega i fogli e li lascia sul tavolo) Ottimo lavoro, tesoro. (poi a TIZIO, strizzandogli l'occhio) Di questi tempi meglio il bordello che niente!

TIZIO (a CUSTODE) Non ce l'hai 'na moje?

CUSTODE (getta un'occhiata furtiva a MARTA) Non più.

TIZIO (ironico) T'ha mollato, eh?! E te credo, matto come sei!

CUSTODE (si fa serio) È morta.

TIZIO Scusa, non... Scusa, Franco o come te chiami!

MARTA (a TIZIO, provocandolo) Ti scusi, hai paura... Che tristezza! Sembri un rammollito! Che uomo sei?

TIZIO Ma che vuoi?

MARTA (c.s.) Che faccia! Vergognati!

TIZIO Sarà bella la tua! Ma vedi de annattene!

MARTA (a CUSTODE) Questo non sembra proprio l'eroe che c'hanno descritto. Non ci saremo sbagliati, papà?

CUSTODE No, piccola. È lui. Finge perché spera che abbocchiamo.

MARTA Allora è proprio viscido.

CUSTODE Più che viscido, è patetico!

TIZIO (risentito) Fate pure come se io non ci fossi, eh!

MARTA (a TIZIO) Muori da eroe! Tira fuori gli attributi!

TIZIO Ma che tiro fuori?! Co' 'sta cacarella me s'è ritirato tutto! (poi urla) Io so' Pietro Rossi e faccio er geometra ar Comune! Vivo co' mamma e papà... (poi si immalinconisce) Che adesso staranno pure in pensiero. Poveri vecchi! (poi supplichevole) Fateme anna' via, dai! Quelli se sentono male!

CUSTODE Caro mio, quando si compiono certi atti bisogna sopportarne le conseguenze. (poi alza voce) Muori da re!

TIZIO Ma quale re?! I re me stanno tutti sur...! Compreso "Pippetto"!

CUSTODE (lo riprende, divertito) Un po' di rispetto per il nostro amato Vittorio Emanuele III. Che diamine!

TIZIO Lo chiamano tutti "Pippetto", che ce posso fa' io?!

CUSTODE E tu non ce lo chiamare! (breve pausa) Prendere in giro un uomo solo perché è alto un metro e quaranta centimetri...

TIZIO Uno e cinquantatré, dicono!

CUSTODE Addirittura?! Più di quello che pensavo. (poi ironico) Viva "Sciaboletta"!

MARTA Viva "Sciaboletta"!

TIZIO Adesso siete voi che lo prendete in giro.

MARTA (ironica) Ma, no. Noi lo diciamo con grande stima!

CUSTODE (ironico) Grandissima stima!

MARTA (a CUSTODE) Vado a cucinare la zuppa. (fa per uscire a destra)

CUSTODE (richiamandola) Eh, furbacchiona!

MARTA (si ferma) Che c'è?

CUSTODE Mendacem memorem esse oportet!

MARTA Perché dici così?

CUSTODE (sospira) Perché lo pensavano i latini. E... Lo penso anch'io. (poi a TIZIO) I bugiardi devono avere buona memoria, convieni?

TIZIO (risentito) Ma sparate!

MARTA (a CUSTODE, scocciata) Vuoi dirmi qualcosa, papà?

CUSTODE (serio) La zuppa l'hai già cucinata.

MARTA (in difficoltà) No. Ma che dici?!

CUSTODE Tu stai sistemando la giacca per... Quello lì! (breve pausa) Sai di chi parlo!

MARTA (c.s.) Ma figurati! Con Marcello è finita, quante volte te lo devo ripetere?!

CUSTODE Figlia mia, perché fai così?!

MARTA (c.s.) Così... Come? Io non...

CUSTODE (alza la voce) E insisti?! Dopo tutto quello che t'ha fatto quell'infame?!

MARTA (colta in fallo) Senti... Ne parliamo dopo.

CUSTODE No. Io non voglio più parlare di quel bastardo! Non lo perdonerò mai! E se lo vedo... (alza le mani)



MARTA È stata anche colpa mia, io l'exasperavo!

CUSTODE Quello ti riempiva di botte e la colpa sarebbe tua? Ma che dici?!

MARTA Io... Io, forse, ho esagerato. Volevo avere ragione anche quando non ce l'avevo!

CUSTODE Quello è un ubriacone, un violento. Passa le serate a giocare a carte con gli amici. (si altera) Come hai potuto innamorarti di uno così? Come?

MARTA Marcello ha una bella testa, papà!

CUSTODE (sarcastico) Bella grossa, sì! E ti ci ha rotto il naso due volte! (poi alza la voce) Se lo piglio...

MARTA Ti prego, lasciamo stare. Dai.

CUSTODE Tu adesso prendi quella giacca e la bruci.

MARTA No.

CUSTODE Se non la bruci tu la brucio io!

MARTA (le viene da piangere) Papà, lo sai che è finita tra noi due. Lasciami, almeno, la giacca!

CUSTODE Neanche una manica! Te lo devi dimenticare quel mascalzone. (poi a TIZIO) Uno che alza le mani su una donna innamorata, tu come lo chiami?

TIZIO 'Balordo, 'nfame, fijo de mignotta, fracicone, merdoso, senza palle...

MARTA (alza la voce) Basta!

TIZIO Ce ne sarebbero de appellativi!

MARTA (c.s.) Basta!

TIZIO Scusa, non t'arrabbia'! Io so' geometra ar Comune.

CUSTODE (a TIZIO) Che c'entra questo, adesso?

TIZIO (perplesso) Boh!

CUSTODE (a TIZIO) Tu sei fuori!

TIZIO (ironico) Magari fossi fuori! Te possin'ammazzatte!

MARTA (a CUSTODE) Papà, io voglio gestire questa fase da sola.

CUSTODE Da sola? Ma lo vedi come stai?!

MARTA Sto benissimo. Sistema una giacca, ecco tutto!

CUSTODE Sistemi la giacca di uno che ti riempiva di lividi! (si emoziona) Immagina come mi sentivo nel vederti ridotta in quel modo! (pausa) La rabbia che provavo quando mi supplicavi di non intervenire!

MARTA Qualche volta sei intervenuto.

CUSTODE Non abbastanza. Ci sono andato troppo leggero.

MARTA Leggero? Gli hai rotto una gamba, gli hai spaccato la testa. (pausa) Marcello è ancora in ospedale!

CUSTODE (compiaciuto) Ah, sì?! E lì deve rimanere.

TIZIO (a MARTA) So' d'accordo co' Franco. O come caspita se chiama!

MARTA (a TIZIO) Fatti gli affari tuoi.

TIZIO Me li facevo benissimo. Poi siete arrivati voi!

MARTA (a CUSTODE) Sono adulta, papà. So quello che faccio!

TIZIO (ironico) Sì, lallero!

MARTA (a TIZIO) Ancora?! Stai zitto!



CUSTODE Il rammollito ha ragione.
TIZIO (ci resta male) Che rammollito, oh?!
CUSTODE (a TIZIO) Non ti offendere. È per dare forza al discorso!
TIZIO (non ci casca) E per dare forza al discorso mi dai del rammollito? Sputame ‘n faccia e famo prima!
CUSTODE (a MARTA) Sei una ragazzina! Credi che un balordo del genere possa cambiare? Tu sogni!
MARTA (alza la voce) Sì. Marcello può cambiare!
CUSTODE (alza la voce più di lei) Marcello non cambierà mai! Mai! (breve pausa) Quando un uomo dà il primo schiaffo ad una donna è l’inizio della fine! Lo vuoi capire?!

MARTA (in difficoltà) Marcello era solo... Tanto geloso.
CUSTODE (amareggiato) La gelosia... “Un mostro dagli occhi verdi che dileggia la vittima di cui si pasce”, però Marcello non aveva motivo di essere geloso, lui voleva solo picchiarti. Maledetto sadico! Lontano da noi! Mille chilometri lontano.
MARTA Papà...
CUSTODE (urla) Dimenticalo!

MARTA vorrebbe rispondere, ma non ce la fa. Esce a destra, correndo e trattenendo le lacrime.

CUSTODE si volta verso TIZIO e lo guarda severamente.

TIZIO Aho?! A scemo! Non t’arrabbia’ pure co’ me!

CUSTODE si infila una mano in tasca ed estrae un sigaro. Se lo mette tra i denti e comincia a passarselo da un lato all’altro della bocca.

TIZIO Meno male che non c’ho fiji! (sospira) Avrei fatto, sicuramente, la fine tua!

CUSTODE si avvicina alla finestra a destra e si accende il sigaro.

TIZIO Anni fa... Una de Caserta c’ha provato a incastramme. (breve pausa) Ha tentato de famme crede’ che era incinta de me. Sì, stai fresca! Se la faceva co’ mezza regione! (pausa) M’era tanto simpatica, però. M’è dispiaciuto faje crede’ che... So’ morto affogato!

CUSTODE (amareggiato) Io... Io non capisco! Mia figlia è molto intelligente, ma non si rende conto che quello è un delinquente!

TIZIO Eh, ma sai... Quanno ce stai dentro a certe relazioni... Vedi solo quello che vuoi vede’!

CUSTODE Ho insegnato per tanti anni. Ho sempre detto ai miei studenti di basarsi sui fatti. “La realtà, ragazzi. La realtà! Studiate Talete, Anassimandro, Anassimene!”. Li ho pregati di ascoltarmi! Sono materialista?! Va bene, sono materialista! (pausa) Ho provato a fare la stessa cosa con mia figlia. “Non fantasticare, Marta. Non raccontarti balle! Gli schiaffi che prendi sono reali e imperdonabili! Non li nascondere dietro romanticherie assurde! E, soprattutto, non giustificare certi atti!”. (poi rammaricato) Niente da fare! Ho parlato al vento!

TIZIO (pausa) Nel caso de Marta so’ d’accordo co’ te! (breve pausa) In generale, però... Non so’ d’accordo co’ Talete e quell’altri due!

CUSTODE Perché?

TIZIO Perché, secondo me, esistono pure cose che non se vedono e che... (si incarta) Vabbé, hai capito! No?!

CUSTODE Ah, già! Tu credi in Dio.

TIZIO Sicuro.

CUSTODE Vai nella tua sinagoga, ti metti in testa la tua bella kippah e...

TIZIO Ma quale sinagoga?! Io so’ cattolico! Lo vuoi capi’?!

CUSTODE Quanto ti diverti a fare la sceneggiata!

TIZIO Ma quale sceneggiata?! Disgraziato! Me vie’ da piagne’! Famme usci’ che te perdono e te faccio pure ‘na carezza sulla testa! Daje!

CUSTODE (sorridente) Scherza, scherza! Anche a me piace ridere, giocare... Recitare! Mi piace il teatro classico, ma... Adoravo anche Petrolini. Non immagini quante volte l’ho visto all’Argentina... (poi canticchia, battendo il piede) “Ho comprato i salamini e me ne vanto, se qualcuno ci patisce che io canto è inutile spalar, è inutile ridir, sono un bel giovanottin sono un augellin...” (ride)

TIZIO Petrolini, pace all’anima sua, prendeva in giro i fascisti!

CUSTODE Sì. E allora?

TIZIO E come faceva a piacerti? Hai detto che sei passato al nemico!

CUSTODE Che c’entra? Sono passato al nemico per interesse. Mica per fede! T’ho parlato del mio amico e collega omosessuale, no?! Se avessi potuto salvarlo l’avrei fatto. (pausa) Il fascismo e il nazismo li disprezzo profondamente!

TIZIO E allora perché ce l’hai con gli ebrei? Che t’hanno fatto?

CUSTODE (vorrebbe rispondere, ma si trattiene) Tempo al tempo e avrai le tue risposte!

TIZIO Ma qui non c’è più tempo! Famme usci’! Io sono Pietro Rossi, che c’entro co’ i nazisti, i fascisti, gli ebrei? (poi avvilito) Io so’ ‘no scemo qualsiasi. Nessuno se ricorderà de me. Famme campa’. Te prego! (si mette in ginocchio e unisce le mani, nell’atto di supplicarlo)

CUSTODE (lo guarda con disprezzo) Ma non ti fai schifo?

TIZIO Tantissimo!

CUSTODE E allora perché fai così?

TIZIO Perché me caco sotto dalla paura. (alza la voce) Io non voglio mori'! So' ancora giovane!

CUSTODE Morirai da eroe, non sei contento?

TIZIO No!

CUSTODE E come vorresti morire, come tutti gli altri? Magari nel tuo letto, a cento anni?

TIZIO Me basta arriva' a novantanove!

CUSTODE (disgustato) Va bene che fai la sceneggiata, ma adesso esageri! Va a finire che ci credo veramente che sei un cacasotto!

TIZIO (avvilito) Credici, perché è vero! Io so' un cacasotto matricolato! Chiedi in giro. C'ho paura anche se uno me dice: "Buongiorno"! Non andavo neppure allo stadio pe' paura de qualche rissa! E poi so' pigro. Non c'ho voglia de fa' niente! Arrivo in ufficio, me siedo e dormo. Anzi, ce provo. Se non ci fosse Righetti, che me tiene sveglio co' quella puzza demoniaca, dormirei fino a mezzanotte!

CUSTODE (con disprezzo) Ma ti rendi conto che stai descrivendo un parassita, una mezza cartuccia?!

TIZIO (quasi ansimando) E pure fregnone! Credo a tutto e a tutti. Me prendono in giro pure li regazzini! (alza la voce) Fucilassero qualcuno di più importante!

CUSTODE (ci pensa) Ma lo sai che hai ragione.

TIZIO E certo che ho ragione. Daje, apri!

CUSTODE Da come parli mi sembra chiaro che non c'è differenza tra te e un escremento!

TIZIO Bravo! Apri, dai.

CUSTODE (solenne) Ma sì... Mi è tutto chiaro, adesso! Sicuramente non meriti di vivere, ma neanche di morire sprecando munizioni. Le pallottole sono troppo preziose per un verme della tua portata. Proporrò l'impiccagione!

TIZIO (si alza in piedi) Ma quale impiccagione?! Io soffro pure de asma! (ansima)

CUSTODE Anche io!

TIZIO E allora mi puoi capire.

CUSTODE La forca ci vuole per te!

TIZIO (teso) Ma, no!

CUSTODE Vuoi essere annegato?

TIZIO Ma de che?! Piantala!

CUSTODE (ride) Piantala tu! Continui con la sceneggiata, vuoi prendermi in giro! Guarda che lo so che sei un grande! Tu godi perché sai che morirai da eroe! Godi!

TIZIO (preoccupatissimo) Ma chi gode? Ma quando? Tu sei parecchio fuori strada!

CUSTODE Tranquillo, re. Avrai un plotone d'esecuzione degno del tuo prestigio. Questo il capitano Höss me lo deve!



TIZIO (urla) Ma chi se ne frega del capitano Höss! Apri!

CUSTODE ride.

MARTA entra, da destra, preoccupata.

MARTA (tesa) Papà, la macchina non parte.

CUSTODE Come sarebbe?

MARTA Sarebbe che non parte. Ho provato a metterla in moto per vedere se andava tutto bene, ma niente.

CUSTODE Ora vado io.

MARTA Ti aiuto.

CUSTODE No, aspetta. (poi a TIZIO) Giosuè, che hai deciso? Vuoi scrivere una lettera ai tuoi genitori, amici, adepti per dire addio?

TIZIO (risentito) Voglio uscire! E basta!

CUSTODE Sì o no? Guarda che non te lo chiedo più!

TIZIO (pausa, poi preoccupato) Me tremano troppo le mani pe' scrive!

CUSTODE Lo immaginavo. La detterai a Marta, poi la firmerai. (prende la sua giacca adagiata su una sedia e gli strizza l'occhio) La firma tremolante ha un impatto sempre molto drammatico. Potente. Al cinema funziona! (si infila la giacca)

TIZIO (risentito) Ma strozzate da solo! 'Nfame!

CUSTODE (a MARTA) Ti va di...?

MARTA (scettica) Sì, ma... Ha senso?

CUSTODE (le sorride) Fidati di me.

MARTA (guarda con disprezzo TIZIO, poi di nuovo a CUSTODE) Papà, guarda che questo è proprio...

CUSTODE Fidati di papà! La lettera è funzionale! (le dà un bacio sulla fronte, poi si rivolge a TIZIO) A tra poco, grande re! (poi esce a sinistra fischiando la canzoncina dei "salamini" di Petrolini)

MARTA, scocciatissima, prende una cartellina sul tavolo, una matita e una sedia.

Avanza al centro della scena e si siede. Apre la cartellina, estrae un foglio e lo posiziona sul dorso della stessa. Posa la punta della matita sul foglio e guarda TIZIO con disincanto.

TIZIO Con la matita?

MARTA Qui non abbiamo altro.

TIZIO (lo sguardo di MARTA lo indispette) Se mi guardi così non ci riesco.

MARTA Ti vergogni? Mi devo mettere di spalle?

TIZIO Non è questo.

MARTA E allora che c'è?

TIZIO Me guardi co' troppo disprezzo!

MARTA È così, infatti!



TIZIO Ah, l'ammetti!

MARTA Lo sottoscrivo. Sbrighiamoci, su.

TIZIO No, lasciamo stare. Non è cosa.

MARTA (sospira scocciata) Facciamo così... Dimmi, più o meno, quello che senti. Io me l'appunto, poi vado di là e lo riscrivo per bene.

TIZIO (imbarazzato) Che vuoi che te dica?! Me vie' solo da piagne! (piagnucola)

MARTA (scocciata) È per papà e mamma?

TIZIO (singhiozza, pausa) Sì.

MARTA (c.s.) Vuoi dirgli che gli vuoi bene, giusto?

TIZIO (c.s.) Giusto.

MARTA (c.s.) Vuoi chiedere scusa per qualcosa? Rivelare un segreto?

TIZIO (c.s.) Ma quali segreti c'ho?! Io so' un paralume, mica so' un omo! (piange) Non voglio mori'!

MARTA (sempre scocciata) Giosuè...

TIZIO (alza la voce) Me chiamo Pietro! Pietro Rossi, figlio de Adelmo e Caterina, porca vacca! Lo volete capi' tutti quanti?!

MARTA (sospira) Vabbè, come dici tu...

TIZIO Se non mi credi che senso ha la lettera?! A chi la indirizziamo, a due genitori che non esistono? Se non esiste Pietro Rossi non esistono neppure loro, no?!

MARTA I genitori di Pietro Rossi non esistono! Quelli tuoi, Giosuè, sì! (poi più compiacente) Comunque... Sono d'accordo con te, ma queste sono le stramberie di papà. Lui dice che va bene così e io l'assecondo. Che devo fare?!

TIZIO Siete du' rintronati, ecco quello che siete!

MARTA (estrae un fazzoletto dalla tasca, si avvicina e lo porge a TIZIO) Tieni.

TIZIO (la guarda diffidente) Che è?

MARTA (ironica) Che vuoi che sia, una bomba? È un fazzoletto!

TIZIO Che ne so?! M'avete addormentato col cloroformio. (prende il fazzoletto, lo annusa con diffidenza e poi si soffia il naso) Come avete fatto? Ve siete appostati all'uscita der Comune? Avete aspettato che uscissi...

MARTA Sì. Non è stato difficile. Un informatore ci ha avvertiti e...

TIZIO Avete un informatore de merda! Io so' un poveraccio.

MARTA Non ricominciamo, Giosuè! Per favore!

TIZIO Ma se fossi pe' davvero quel re, te pare che me ne andavo in giro così? Entravo, tranquillamente, ar Comune?! Coi tedeschi pronti a spara'? Ma... Ragiona!

MARTA Sappiamo che ti sei rifatto i connotati facciali in Svizzera, da un chirurgo specializzato in queste cose!

TIZIO Io? In Svizzera?

MARTA Sì.

TIZIO Fatte cura' la capoccia, damme retta! Ce vorrebbe coso pe' te... Fred Astaire. Peccato che è morto!



MARTA Ti confondi con Freud!
TIZIO Vabbè, è uguale!
MARTA Mica tanto.

Si sente, da sotto, il rombo del motore della macchina.

MARTA (fiera) Papà è un grande!
TIZIO (alza la voce) Marta, io non sono Giosuè Levi!
MARTA (si alza in piedi, poi brusca) Parli o vado via?
TIZIO (la guarda risentito) Parlo.
MARTA (si siede) Sbrighiamoci, allora. Che scrivo?
TIZIO (triste) Ma che ne so?! (breve pausa) Io so' stato sempre un piscello tranquillo.

*MARTA annota tutto quello che TIZIO dice.
Il rumore del motore cessa di colpo.*

TIZIO Ho fatto pure il chierichetto!

MARTA ride.

TIZIO So' cattolico e ho fatto il chierichetto! E allora?! Che te ridi?!

MARTA (cerca di trattenersi) Scusa, è che...

TIZIO (pausa) Papà, mamma... Me dispiace de non esse' diventato chissà chi! (sorridente appena) Da piccolo volevo fa' er dottore! Ma... Bisognava studia' de brutto. E io non... (si asciuga gli occhi col fazzoletto) Me dispiace pe' quella volta che ho dato fòco alla coda der gatto, pe' quella volta che ho chiuso nonno nel cesso a ferragosto, pe' quella volta che... (triste) M'avete chiesto se volevo un fratello, una sorella e io ho detto de no! (breve pausa) Non ve l'ho mai raccontato, ma... Me so' pentito! (pausa) Dite alla sora Agnese che... Me dispiace de ave' avuto paura, quella mattina de maggio!

MARTA (incuriosita) Cioè?

TIZIO (pausa) Marco è caduto ner Tevere e io non... Non l'ho salvato. (pausa) C'avevamo quindici anni. Eravamo amici dall'asilo e io... C'ho avuto paura! Come sempre.

MARTA (ironica) La tua vita è stata un miscuglio di paura e fifa. Complimenti!

TIZIO L'ho già detto io che so' un fifone! Mica me vergogno.

MARTA (ironica) Contento tu!

TIZIO Non so' er re! Piantala co' sta manfrina. E sta lontana da quello lì, piuttosto! Da coso... Marcello!

MARTA (smette di scrivere) Non parlare dei fatti miei.

TIZIO Sì, invece. Sto dentro a 'na gabbia. Me c'avete messo voi. De prepotenza. Posso di' tutto quello che me pare!

MARTA si alza indispettita, poi mette a posto la sedia.

MARTA Abbiamo finito.

TIZIO Te devi fa' aiuta' da qualcuno, sennò ce ricaschi. Damme retta. Se non sarà Marcello, sarà un altro. È 'na cosa de testa. Ce vorrebbe Fred Astaire, pe' davvero!

MARTA Freud! Non Fred! Sono due mondi completamente diversi!

TIZIO Vabbè, come te pare. Quello lì! Quello cor sigaro!

MARTA Non accetto consigli da te!

CUSTODE compare sul fondo a sinistra, ma loro non si accorgono di lui.

TIZIO E fai male. Famme usci', scappamo via. Daje! (incalza) Lascialo perde' tu' padre, è pazzo. Te sei fatta condiziona', lo capisco. Quello c'ha la parlantina facile. Ce sa fa'. Incanta chiunque. Ma io, in fondo, lo so che tu non gli credi. Avete preso 'na cantonata con me.

MARTA Io non tradirò mai mio padre.

TIZIO I tedeschi v'ammazzeranno pure a voi! Sicuro!

MARTA No.

TIZIO Sì, invece! Ma che te credi, che quelli rispettano la parola data? Credi che ve daranno 'na medaglia?

MARTA Pensa quello che vuoi.

TIZIO (poi ha un'intuizione) Aspetta... Aspetta... Ho capito! Voi volete scappa' prima che arrivano. Che scemo! Ma certo!

MARTA (in difficoltà) Ma che dici? Non è così.

TIZIO Sì, invece. Me volete lascia' qui co' li tedeschi, ma... (breve pausa) Ma i soldi? Tu' padre non vende gli ebrei per tornaconto? Ce so' un paio de cose che non me quadrano!

MARTA (c.s.) Piantala!

TIZIO Marta... Qualunque piano abbiate, non funzionerà! (poi la incita) Scappiamo adesso! Tutti e tre! Dopo sarà troppo tardi. Quelli ve scannano pure a voi!

MARTA (pausa, è dubbiosa) Davvero pensi che potrebbero prenderci se... Aspettiamo ancora?

TIZIO Che domande?! E certo! Quelli ce sanno fa'. Apri 'sta gabbia e scappamo subito, prima che sia troppo tardi. Daje! Tu' padre se ne farà 'na ragione.

MARTA (confusa) Non posso aprire la porta. La chiave ce l'ha papà.

MARTA si avvicina troppo alla gabbia. CUSTODE si fa avanti.



CUSTODE (a Marta) Spostati da lì.

TIZIO fa in tempo ad afferrare la mano di MARTA e minaccia di spezzarle il polso.

TIZIO (urla, verso CUSTODE) Apri! Apri, infame. Guarda che je spezzo er polso!

MARTA (allarmata) Papà, questo mi fa male!

TIZIO Che faccio? Je lo spezzo?

CUSTODE (a TIZIO) No. Non lo farai.

TIZIO Certo che lo farò! (piega il polso di MARTA)

MARTA (dolorante a TIZIO) Basta! Fermo!

TIZIO Franco... Apri 'sta gabbia!

MARTA (sofferente) Papà, apri. Non ce la faccio più. Questo mi rompe il polso sul serio!

TIZIO (urla, a CUSTODE) Apri!

CUSTODE (avanza lentamente verso la gabbia, poi si rivolge a MARTA) Diglielo, tesoro! Diglielo!

MARTA (c.s.) Che cosa?

CUSTODE Di' a Marcello quello che avresti sempre voluto dirgli!

TIZIO (a CUSTODE) Ma che cacchio stai a di'?

MARTA (c.s.) Papà...

CUSTODE (alza la voce) Avanti diglielo! Diglielo, Marta!

MARTA (chiude gli occhi, poi urla) Maledetto! M'hai rubato tutto! (in un crescendo di disperazione e lacrime) Ti sei preso pure l'anima! E io te l'ho lasciato fare!

TIZIO (colpito) Ma che stai a di', sciroccata?!

MARTA (c.s.) Ho creduto a tutte le cavolate che m'hai raccontato! Speravo che saresti cambiato e invece niente! Niente!

CUSTODE (a MARTA) Continua!

MARTA (c.s.) Ho creduto ai tuoi sorrisi, ai tuoi occhi... (comincia a piangere) Ho creduto che la colpa fosse mia! Mi ci hai fatto credere tu, Marcello! (pausa) Ma la verità è che tu sei un mostro! (alza sempre di più la voce) Un mostro che vuole solo fare del male a se stesso e agli altri! (pausa) E io non voglio più avere paura! Non voglio più avere paura! Non voglio più avere paura!

TIZIO molla la mano di MARTA, che va ad abbracciare CUSTODE con le lacrime agli occhi.

CUSTODE Va tutto bene, piccola. Tutto bene. Sei stata bravissima.

TIZIO (spaventato) Voi siete da manicomio criminale.

CUSTODE (a TIZIO) Scusaci, Giosuè... Anzi, grazie. A Marta serviva un piccolo scossone emotivo. Un buon primo passo per liberarsi da quell'infame! (poi



a MARTA) Sono fiero di te. Hai visto che ne puoi uscire? Tutte le donne ne possono uscire e liberarsi. Tu lo hai dimostrato a te stessa!

MARTA dà un bacio a CUSTODE ed esce, velocemente, a destra.

CUSTODE (si mette un sigaro in bocca, poi a TIZIO) Bravo, Giosuè! Sono fiero anche di te.

TIZIO A me lasciateme perde', più ve conosco e più preferisco i nazisti!

CUSTODE (sorridente) Ma dai. (si accende il sigaro) Involontariamente, l'hai sbloccata! Hai visto?!

TIZIO Me fate paura! Tutti e due!

CUSTODE (c.s.) Ma quale paura?! (breve pausa) Certe volte abbiamo solo bisogno di vedere le cose da un altro punto di vista! (pausa) E vale anche per te! Hai dimostrato di avere coraggio! Hai preso l'iniziativa e ci hai minacciato! Vedi che sei migliore di quello che dici?! Non sei un fifone! (si avvia verso il grammofono) Ma io questo lo sapevo già! Sei l'ultimo grande re!

CUSTODE carica il grammofono e mette la puntina sul disco. Ascoltiamo una canzoncina dell'epoca. CUSTODE la canticchia.

TIZIO Voglio aggiungere una cosa alla lettera di prima.

CUSTODE Come?

TIZIO (alza la voce) Voglio aggiungere una cosa a quella maledetta lettera!

CUSTODE toglie la puntina dal disco.

CUSTODE Che cosa vuoi aggiungere?

TIZIO Se tratta de... (fatica a dirlo)

CUSTODE (sorridente) Una donna, eh?!

TIZIO (pausa) Si chiama Cristina. Abita al palazzo di fronte al mio. Ogni volta che la vedo pe' strada...

CUSTODE (lo precede) Non riesci a dirle niente, a fare niente, eh?!

TIZIO Eh! Lei mi guarda, aspetta che io... E invece, no. Mi giro e m'allontano! Pensa che stronzo!

CUSTODE I grandi uomini sono timidi con le donne che gli piacciono sul serio.

TIZIO (scettico) Ma chi te l'ha suggerita 'sta teoria?

CUSTODE (si siede sulla sedia dove era seduta MARTA) La vita!

TIZIO Sei solo un gran presuntuoso. I biondini ammazzeranno pure voi due, se rimanete ancora qui.

CUSTODE (gli sorride) Parlami di Cristina. Chi è? Che fa?

TIZIO Cacchio, quanto sei curioso! Sei peggio de 'na portiera zitella!

CUSTODE Sei tu che hai tirato fuori l'argomento.



TIZIO (pausa) Fa la maestra, insegna alle elementari. (breve pausa) E poi... È bellissima!

CUSTODE Scommetto che è rossa!

TIZIO (stupito) Sì, bravo. È roscia e c'ha l'occhi azzurri. Quando te guarda...

CUSTODE (sorride) Attento, ti escono i cuoricini dagli occhi.

TIZIO (quasi arrossisce) Che ce posso fa?!

CUSTODE (sospira) Eh, Giosuè... Ci dovevi parlare con Cristina, invece di scappare.

TIZIO Pensavo di farlo, prima o poi. Che ne potevo sape' che du' rintonati m'avrebbero chiuso in gabbia pe' famme fucila'! (poi si altera) Famme uscì da qui, dai. Te prego.

CUSTODE Questo è impossibile, Giosuè. Non me lo chiedere più.

TIZIO (alza la voce) Ma che cavolo devo fa' pe' dimostrate che io non so' Giosuè?! Che?

CUSTODE Non puoi. Perché, entrambi, sappiamo che è vero,

TIZIO Tacci tua e de 'sto 'mpunito! (si agita) Ma tu guarda se io devo mori' pe' 'no scambio de persona?! Non so' Giosuè!

CUSTODE (si alza) Farò scrivere a Marta dei pensieri bellissimi per Cristina, lei ci sa fare con queste cose.

TIZIO E... Falle scrivere anche che...

CUSTODE Che?

TIZIO Che ero io quello dei fiori.

CUSTODE Che fiori?

TIZIO (imbarazzato) Ogni volta che tornava a casa, Cristina, trovava un mazzetto de fiori freschi sull'uscio della porta.

CUSTODE (divertito) Ma che romantico! Bravo.

TIZIO (cerca di sminuire il fatto) Ma quale romantico?! Un pensierino. Una cosa così!

CUSTODE C'è altro?

TIZIO Sì!

CUSTODE Dimmi.

TIZIO Sei 'na latrina!

CUSTODE Io?

TIZIO E certo. Uno che fa' fucila' un innocente, come lo vuoi chiama'?

CUSTODE Innocente?! Tu? Ti ho già elencato quello che hai fatto!

TIZIO (quasi rassegnato) Vabbè, lasciamo perde'! Tanto sei ottuso! (poi assertivo) Ho fame, portami da mangiare!

CUSTODE È lì. Accanto a te!

TIZIO Ho rovesciato tutto pe' terra!

CUSTODE Peggio per te.

TIZIO Portami da mangiare! Se devo morire ho diritto a un ultimo desiderio.

CUSTODE Questo lo devi dire al capitano Höss!

TIZIO No. Lo dico a te! Sto qui per colpa tua.

CUSTODE (indica il cibo a terra) Il cibo è lì, assieme all' acqua!



Entra, da destra, MARTA con una zuppiera.

CUSTODE Oh, a proposito. (lancia il sigaro fuori dalla finestra, quella in fondo a destra) Brava, figlia mia. Avevo proprio fame. Senti che profumino... Sarà deliziosa questa zuppa.

MARTA posa la zuppiera sul tavolo.

MARTA (compiaciuta) Penso proprio di sì. Vado a prendere le ciotole.

TIZIO Voglio la zuppa pure io!

CUSTODE (a MARTA, strizzandole l'occhio) Che ne pensi?

MARTA (sta al gioco) No. Non basta per tutti e tre.

CUSTODE (a TIZIO) Mi spiace, caro. (si siede a tavola)

TIZIO (finge di essere superiore) Non fa niente! Tanto m'è passato l'appetito!

CUSTODE Meglio così!

TIZIO, dopo qualche secondo, si getta per terra. Divora il formaggio e il pane.

MARTA sorride al padre ed esce a destra.

TIZIO beve la poca acqua che gli è rimasta nel bicchiere.

CUSTODE È proprio vero. Prima disprezziamo una cosa e poi...

TIZIO (ingoando il boccone) Damme la zuppa pure a me! C'ho 'na fame che m'accòra!

CUSTODE Ma... Hai sentito che ha detto Marta?! E poi sei imperdonabile! Non ti sei lavato le mani e non hai recitato la preghiera prima di mangiare! Sei un pessimo giudeo!

TIZIO (alza la voce) Damme la zuppa, Franco! Non me reggo in piedi!

MARTA (rientrando da destra con due ciotole) Ti reggi, ti reggi.

CUSTODE Metti qui, figlia mia. Ho una fame...

MARTA (posa le ciotole sul tavolo) Anche io.

TIZIO (a CUSTODE) So' disposto a tutto! Faccio qualsiasi cosa, te lo giuro. Ma famme magna' pure a me! Sto male. Te prego! (sul punto di piangere)

CUSTODE guarda MARTA cercando di capire che ne pensa della supplica di TIZIO.

MARTA (a CUSTODE) Mi guardi?! Lo sai cosa penso di quello lì!

CUSTODE E tu sai che io ho, quasi sempre, ragione.

MARTA Stavolta sbagli. Mangiamo.

CUSTODE Un momento. Vediamo se hai ragione tu.

CUSTODE si alza e posiziona una sedia a un metro dalla gabbia. Ci mette un panno sopra, poi va a prendere la zuppiera e la posa sul panno. Apre il coperchio.



Il fumo e gli odori fanno saltare TIZIO fino alle sbarre. Quindi allunga le braccia per agguantare la zuppiera. Che è, ovviamente, troppo lontana.

MARTA Papà, non iniziare coi tuoi giochini.

CUSTODE Non è un giochino. Questa è la prova del nove. (poi a TIZIO) Una prova degna di... Un re.

TIZIO Che devo fa'? Faccio tutto, ma passame quella zuppiera! (poi alza la voce) Io non voglio mori' de fame! Anzi, non voglio proprio mori'!

CUSTODE (fa qualche passo indietro e si infila le mani in tasca) Hai tanta paura di morire, giovanotto. Ti capisco. "Chi accetterebbe di accollarsi quelle afflizioni? Se non fosse il terrore di qualcosa dopo la morte, la terra sconosciuta da dove non torna mai nessuno, a paralizzarci la volontà e farci preferire i mali, che già abbiamo, ad altri mali di cui non sappiamo niente? Così la coscienza ci rende codardi, tutti!", ci sussurra Amleto.

TIZIO Ma che me frega de Amleto?! Famme magna', daje! (indica la zuppiera)

CUSTODE La tua coscienza ti rende codardo. Dove è finito il re?

TIZIO Basta! Basta, co' 'ste cavolate! Allungame la zuppiera! Non c'ho più forza manco pe' parla'! Sbrigate!

CUSTODE Ma certo, caro. Non solo avrai la zuppiera tutta per te, ma anche tanto altro cibo.

TIZIO E allora che aspetti?! Damme tutto, daje!

CUSTODE (pausa) Dopo.

TIZIO Dopo che cosa?

CUSTODE Dopo che mi avrai detto quello che voglio sapere.

TIZIO (lo guarda stupito) E cioè?

CUSTODE (prende una sedia, la gira e ci si siede sopra al contrario mettendo i gomiti sulla spalliera) Dimmi dove hai nascosto Antonio Sorani e la sua famiglia!

TIZIO E chi cacchio è, adesso, Antonio Sorani?

CUSTODE Lo sai chi è.

TIZIO Te giuro che non lo so.

MARTA Il rastrellamento del 16 ottobre, te lo ricordi o no?

TIZIO Ce lo ricordiamo tutti.

MARTA Tu dovresti ricordartelo un po' più degli altri. Tra le famiglie ebreë che hai salvato... Ce ne è una in particolare: quella di Antonio Sorani.

CUSTODE E a noi interessa molto quella famigliola, perché è imparentata con certi pezzi grossi che sono particolarmente indigesti agli amici nazisti. (pausa) Dicci dove hai nascosto Sorani e la sua famiglia, poi avrai tutto il cibo che vuoi.

TIZIO (li guarda stupito, poi gli scappa una risatina isterica) Ma... Sul serio pensate che io...? (ride) Nemmeno ve l'immaginate quanto siete fuori strada!

CUSTODE Avanti, caro... Ma che te ne frega di certa gentaglia?! Mangia e pensa a te!



TIZIO Non lo conosco quello lì! (pausa) Se avessi saputo qualcosa avrei già parlato! Io non so' un eroe!

CUSTODE Peccato! Era un'ottima zuppa, sai! (fa per alzarsi)

TIZIO Aspetta.

CUSTODE (si risiede) Che c'è?

MARTA Papà, perdiamo tempo. Mangiamo noi. Su!

TIZIO Un momento. (breve pausa) Io... Io sono un geometra capace. Portatemi con voi, vi prego. Vi posso essere utile!

CUSTODE Con noi?

TIZIO Sì. Mi sono diplomato col massimo dei voti e... Il posto al Comune l'ho ottenuto grazie alle mie sole capacità. Non c'ho mica santi in paradiso, io!

CUSTODE (lo guarda fisso) Alzo la posta in gioco!

MARTA Papà!

CUSTODE Lasciami fare, Marta. (breve pausa, poi a TIZIO) Non solo avrai il cibo. Ma... ti faccio fuggire se parli. Ti salvo la vita!

MARTA (a CUSTODE) Ma che dici?!

CUSTODE So quello che faccio.

TIZIO (teso) Non lo so dove sta questa famiglia! Non lo so, porca miseriaccia!

CUSTODE Ti salvo la vita, ho detto. La mia parola ha un valore!

MARTA (scocciata) Purtroppo, questo è vero.

TIZIO Non lo so. Ve lo giuro su quello che volete, anche sul mio fegato che tra un po' schioppa! Non ho salvato nessun ebreo.

CUSTODE (avvicina la sedia, con la zuppa, alla gabbia) Ma ti rendi conto? Parli e poi... Scappi con la pancia piena! Avanti, sii furbo.

TIZIO (ansima) Non lo so!

CUSTODE (si alza) Giovanotto, una volta che sei morto... Finisce tutto! (poi incalza) Tutto! Per sempre! Non si torna indietro!

TIZIO (triste) E vabbè... Andrò in paradiso, pazienza. (pausa) Tu, però, quando morirai andrai all'inferno.

CUSTODE Ma quale paradiso, quale inferno?! Svegliati, scemo. Non esiste niente! E poi a queste cose credono i cattolici!

TIZIO Appunto. Io sono cattolico!

MARTA Sei ebreo!

TIZIO Cattolico! (si alza in piedi) Poi urla! Fatemi uscire, bastardi! Vi faccio a pezzi! Aprite!

CUSTODE Vabbè, se non vuoi parlare... (tappa la zuppiera e fa per afferrarla)

TIZIO (gli sputa) Assassini! Tutti e due!

CUSTODE (pausa) Ultima possibilità, giovanotto! Parla e ti liberiamo. Mangi e poi scappi. (alza la voce) Parla, scemo! Parla!

TIZIO (apre la bocca, poi balbetta) "Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti



come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non indurci in tentazione, ma liberaci dal male. (pausa) Amen".

TIZIO si siede a terra, dando le spalle a MARTA e CUSTODE.

CUSTODE guarda MARTA, soddisfatto. Infilta la mano in tasca ed estrae una chiave. La infila nella serratura della cella, le fa fare due giri e apre la porta.

CUSTODE Sei libero... Pietro Rossi. (ma TIZIO non si muove) Avanti, esci.

TIZIO (rimane immobile) Perché 'sta pantomima?

CUSTODE Perché dovevo essere sicuro.

TIZIO Adesso sei sicuro?

CUSTODE Sì.

TIZIO Pure io so' sicuro.

CUSTODE Di cosa?

TIZIO Che sei 'no stronzo!

CUSTODE (sorridente, pausa) Giosuè Levi sono io.

TIZIO Sì. L'ho capito.

CUSTODE Quando?

TIZIO Poco fa. Quando ho recitato il Padre Nostro.

CUSTODE (ironico) Un segno divino?

TIZIO Chiamalo come te pare!

CUSTODE (scettico) Esci e mangia, dai. (prende la zuppiera e la lascia sul tavolo)

TIZIO (pausa) Perché?

CUSTODE Te l'ho detto, dovevo essere sicuro. (breve pausa) E anche tu dovevi essere sicuro... Di te stesso! (pausa) Abbiamo messo in gabbia uno che credeva d'essere un mezzo fifone e, adesso, liberiamo... Un leone!

TIZIO Io non so' un leone.

CUSTODE Ah, no?!

TIZIO No.

CUSTODE Prima hai aiutato mia figlia! (indica MARTA)

TIZIO Io?

CUSTODE Tu, sì. Le hai preso il polso. Potevi spezzarglielo, ma non lo hai fatto. (breve pausa) Marta ha parlato, si è liberata. Ha cominciato a guarire! (guarda MARTA, che gli sorride dolcemente. Poi guarda TIZIO) Hai affermato di non conoscere la famiglia Sorani. Invece, la conosci. Non solo la conosci ma... Durante il rastrellamento l'hai aiutata. Come hai provato ad aiutare altre famiglie. E non sei nemmeno ebreo. Queste cose non le fa un fifone, le fa un eroe!

TIZIO (pausa) M'hai seguito? Perché?

CUSTODE (fa un lungo respiro) Diversi mesi fa... Una sera di settembre... Io e Marta attraversavamo Campo de' Fiori e t'abbiamo visto. Hai salvato una bambina ebrea di 8 anni. (pausa) Due tedeschi la stavano maltrattando e l'hanno presa a calci. (pausa) Tu ti sei avvicinato e... Hai sparato a tutti e due. (breve pausa) Da quel momento ti siamo stati dietro. (breve pausa)



Ma come? Un geometra del Comune che gira con una pistola? Non ti sembra strano?

TIZIO si alza, si volta ed esce lentamente dalla gabbia. MARTA, istintivamente, arretra.

TIZIO li guarda ancora un attimo, poi si siede a tavola e scoperchia la zuppiera. Fa per infilare il cucchiaino dentro, poi si ferma e li guarda ancora.

CUSTODE Fai pure. Noi abbiamo mangiato prima.

TIZIO È cominciato tutto per caso... Una mattina, in ufficio. Du' nazisti so' venuti a prende' Antonio, un vecchietto simpatico e gentile. Uno che non ha mai fatto male a nessuno. Je volevo bene come a mi' padre. Lui è sempre stato antifascista, antinazista... Anti tutto. Faceva le caricature. Disegnava benissimo. Prendeva per il culo quei pidocchiosi. (pausa) Evidentemente... Qualcuno ha fatto arriva' quei disegni nelle mani sbajate. (pausa) L'hanno riempito de botte! Lì, davanti a tutti. Poi, mezzo morto, l'hanno caricato su 'na macchina e nessuno l'ha più visto! (pausa) Io ero fermo, come tutti l'altri, eravamo paralizzati dalla paura. Uno s'è pure pisciato sotto. Pe' davvero, eh?! (pausa) E da quer momento... M'è scattato qualcosa dentro. Quell'infamata non l'ho proprio mannata giù. (pausa) Ho rimediato 'na pistola da 'no zingaro e... Er resto lo sapete. (pausa) Ma non me sento un eroe. Me sento ancora un fifone. Potevo fa' de più e non l'ho fatto. Perché c'ho paura! (poi guarda la zuppa) E c'ho pure 'na fame che non ce vedo più! (comincia a mangiare come se non ci fosse un domani)

CUSTODE Paura? (sorridente) Ma quale paura?! Ti saresti fatto fucilare, ma non avresti parlato! Tu sei un eroe. (guarda MARTA) C'ho visto lungo.

MARTA (sbrigativa) Papà, è meglio se cominciamo a prepararci. (esce a destra)

CUSTODE Perdonami se sono stato duro, ma dovevo essere strasicuro di te! Più di quello che ero già! (pausa) Dovevo metterti in gabbia per... Farti spuntare le ali!

TIZIO Me volete porta' co' voi, giusto? Co' li partigiani?

CUSTODE (breve pausa) Stiamo progettando un grande piano d'attacco...

TIZIO I biondini so' più forti. Ve sfonnano! (ricomincia a mangiare)

CUSTODE Sono di più. Ma non sono più forti. Ecco perché ci serve gente come te.

TIZIO Ve massacrano! Lasciate perde'! (alza la zuppiera, l'avvicina alla bocca e manda giù quello che è rimasto)

CUSTODE No. Abbiamo armi e coraggio.

TIZIO E quelli so' pazzi. Più de voi! Molto più de voi! (breve pausa) C'hai 'na sigaretta?

CUSTODE Fumo solo sigari, mi dispiace.

TIZIO E allora niente!

CUSTODE (severo) Sei libero. Vattene, se vuoi.

TIZIO T'ho deluso, eh?! Lo so. Ma... (si alza in piedi e afferra le sbarre della gabbia) Li conosco quelli come voi. Ce rimettono sempre.

CUSTODE E invece... Quelli come te che fanno? Agiscono quando possono, per risentimento. Per rabbia. Ma con la rabbia soltanto non si cambia il mondo, ci vuole una strategia.

TIZIO (si volta verso CUSTODE) Lo vedi che straparli! Ma do' vai?! (pausa) All'età tua vuoi ancora cambia' er monno! Ma che cambi? Che cambi?

CUSTODE Anche a cent'anni si può provare a cambiare il mondo.

TIZIO (sorridente) Ecco perché non cambia mai. Pe' colpa de voi invasati!

CUSTODE Che dovremmo fare? Girare tutti con una pistola e... All'occorrenza...

TIZIO Si capisce! Che altro vorresti fare, Giosuè? Le cose vanno così!

CUSTODE Le cose vanno così, se le vuoi far andare così! Io, no. Io credo che il mondo possa migliorare. Credo, sul serio, che...

TIZIO (subito) Povero te.

CUSTODE No. Povero te. Così giovane e così cinico. Così disilluso. Ma lo sai che col ragionamento tuo saremmo ancora all'età della pietra?!

TIZIO E perché non ce semo?! Ma te sei visto attorno?! Te sembra 'na civiltà evoluta?! Nel 1944 stamo ancora a fa' la guerra! Ma te rendi conto?!

CUSTODE E ne faremo ancora se non facciamo qualcosa. Se non lottiamo!

TIZIO (disilluso) Ma che vuoi lotta', Giosuè?!

CUSTODE (alza la voce) Non s'ottiene niente abbozzando.

TIZIO Non s'ottiene niente, comunque.

CUSTODE Povero te.

TIZIO No. Povero te.

Rientra, da destra, MARTA con due zaini.

MARTA (a CUSTODE) Io direi di salire in macchina e di spostarci sulla collina.

CUSTODE Dici bene.

MARTA Perfetto. Andiamo. (poi a TIZIO) Tu che hai deciso, vieni con noi?

TIZIO (sorridente) Pure la storia dei nazisti è 'na balla, ve'?! Non stanno venendo!

MARTA Stanno venendo, eccome. Ecco perché dobbiamo andare! Ora!

TIZIO E perché vengono?

CUSTODE Vengono per me: Giosuè Levi, mica per uno qualsiasi. (sorridente, ironico) "L'ultimo grande re!". (pausa) Viene pure il capitano Höss, come ti ho già detto! Capirai, quello mi odia! L'abbiamo fatto avvertire da un paio spie.

TIZIO Ma... Che hai in mente?

CUSTODE (entra in gabbia e va al lato opposto; poi allunga le mani, appena fuori le sbarre e scopre un telone, sotto c'è un detonatore) Che ne dici? Ti piace?

TIZIO Un detonatore?!

CUSTODE Bravo, giovanotto.

TIZIO E allora?

CUSTODE E allora che fa un detonatore quando viene premuto?

TIZIO (impaurito) Oddio, ma che sei matto sul serio?!

CUSTODE (fiero) Appena arrivano i biondini questo casolare e... Parte del bosco... Salteranno per aria!

TIZIO (allarmato) Avete riempito de dinamite tutto?! Noi... Noi siamo su una polveriera?

MARTA Eh, già! (sorridente) Paura?

TIZIO (si arrabbia) Paura, sì! Li mortacci vostri! Annamosene subito!

MARTA Ma, sì. Adesso andiamo. Saliamo in macchina e portiamo il detonatore sulla collina, poi.... Appena arrivano i nazisti... (fa il gesto di premere il detonatore) Booom! (poi a CUSTODE) Giusto, papà?

CUSTODE (in difficoltà) Più o meno.

MARTA Come sarebbe più o meno?

CUSTODE Sarebbe che... Ma non ti arrabbiare, eh?! (breve pausa) Quel tizio... Mario... Non mi ha dato abbastanza cavo! Che scemo!

MARTA E allora?

CUSTODE E allora... Il detonatore non possiamo portarlo sulla collina. Deve essere azionato da qui. Da dentro la gabbia.

MARTA (cerca, inutilmente, di mantenere la calma) Va bene. Il piano è fallito. Andiamocene tutti. (alza la voce) Adesso!

TIZIO So' d'accordo. Annamosene via!

CUSTODE (esce dalla gabbia) Andate voi!

MARTA Ma che dici?! Tu vieni con me! (lo prende per il braccio)

CUSTODE Marta... Marta, ascolta...

MARTA (arrabbiata) Non ascolto niente. T'ho capito e non mi interessa sapere altro! Andiamo!

TIZIO Marta c'ha ragione. Scappiamo, Giosuè!

CUSTODE (sorridente dolcemente) Ragazzi miei... Non posso mandare per aria un'operazione così importante! Ma vi rendete conto?! Faccio saltare per aria quei figli di puttana, compreso il capitano Höss! Quando mi ricapita un'occasione del genere?!

TIZIO Ma salti per aria pure tu, 'mbecille!

CUSTODE (breve pausa) Questo è un dettaglio.

MARTA Un dettaglio che manda a monte tutto! Dai, vieni via! (cerca di spingerlo verso destra)

CUSTODE Marta, no. Non verrò!

MARTA (cerca di trattenere le lacrime) Papà, ti prego. Non farmi questo.

CUSTODE (l'abbraccia) Lo faccio anche per te, invece.

MARTA (si scosta) Non è necessario! Andiamocene! Tu servi alla causa, devi rimanere vivo.

CUSTODE Questo gesto mi manterrà in vita. Ed altri saranno ispirati! Vedrai.

TIZIO (scettico) Ispirati? Guarda che la gente se ne frega! Nessuno è tanto fesso da farsi ammazzare, come te!

MARTA Dice bene il ragioniere!



TIZIO (correggendola) Geometra!
MARTA E vabbè, è uguale!
TIZIO Mica tanto!
CUSTODE (al tavolo) Marta... Questi fogli che ho firmato prima...
MARTA (risentita) Papà, non ho voglia di parlare. Dobbiamo andarcene! Non perdiamo altro tempo.
CUSTODE (prende i fogli che aveva lasciato sul tavolo e li porge a Marta) Li darai tu ai partigiani. (poi serio) Mi raccomando, sai quanto sono importanti queste informazioni!
MARTA No. Lo farai tu!
CUSTODE (mette i fogli in mano a Marta) Ti prego, non fare così! (poi estrae dal suo zaino un libro) Eccolo, tieni anche questo. (poi lo porge a MARTA, che lo getta a terra) Marta... (poi lo raccoglie) Non fare così! Volevi tanto leggerlo. Questa è la prima edizione, sai.

MARTA va alla finestra di destra, cercando di trattenere il pianto.

TIZIO Ma che è?
CUSTODE Un libro.
TIZIO Questo lo vedo da me. Ma de che se tratta? Chi l'ha scritto?
CUSTODE Stefan Zweig! Uno scrittore che mia figlia ama molto.
TIZIO (prende il libro dalle mani di CUSTODE) "Lettere di una sconosciuta".
CUSTODE (poi a MARTA) Ehi, vieni qua. Ascoltami! (MARTA si affaccia alla finestra)
TIZIO Mai sentito questo autore.
CUSTODE Era uno che la pensava come noi! (pausa) Molte sue opere furono bruciate da Hitler nel '33, assieme a quelle di tanti altri scrittori. (poi con rabbia e amarezza) Che schifo!
TIZIO Zweig scrive ancora?
CUSTODE No.
TIZIO Perché?
CUSTODE Perché è morto.
TIZIO Morto... Nel senso...
CUSTODE Nel senso che è morto! Che altri sensi conosci?
TIZIO Pensavo fosse una metafora!
CUSTODE Ma quale metafora?! Soffriva di depressione, come la moglie. Si sono suicidati in Brasile.
MARTA (si volta) Ecco perché vuoi morire! Vuoi fare come loro!
CUSTODE (fiero) Io non me ne andrò per un'overdose di barbiturici. Io sono diverso.
TIZIO Quando non se respira più semo tutti uguali! Lascia perde'. Vieni via.
CUSTODE (secco) Non posso, non devo e... Non voglio!
TIZIO Un re morto non serve a niente.
CUSTODE Dipende dal perché è morto!

TIZIO Perché è stronzo! Lascia perde', daje!
CUSTODE Sarei uno stronzo, come dici tu, se non approfittassi di questa occasione. Sarei un re fasullo. Anzi... (breve pausa) Fammi la cortesia... Trovami tu un altro nomignolo. Mi ci chiamano con affetto, con stima... Però... A me, di essere chiamato re, proprio non... La monarchia m'è sempre stata sulle...
TIZIO Palle! A chi lo dici?!
CUSTODE (prende il libro dalle mani di TIZIO e si rivolge a MARTA) Quando è iniziato tutto questo che ci siamo detti?
MARTA (singhiozza) Papà, lasciami stare. Non voglio più ascoltarti!
CUSTODE Avanti... Che ci siamo detti?
TIZIO (spalanca le persiane alla finestra di sinistra) Amici, qui bisogna alzare le tende, eh!
MARTA (sospira) Quello che ci siamo detti allora non ha più importanza. Io ti voglio vivo.
CUSTODE L'unico modo, per me, di rimanere vivo è proprio questo. Se non approfitto della situazione poi sarei... Sarei solo un mucchio di carne senz'anima. (breve pausa) Che te ne faresti di un padre così?
MARTA Questo lascialo decidere a me.
CUSTODE (sorridente) Lo sai che ho ragione.
MARTA Stavolta, no. (breve pausa) No!

CUSTODE le porge il libro. MARTA lo guarda titubante, poi lo prende. Comincia a piangere e lo abbraccia.

TIZIO (alza la voce) Stanno arrivando! Laggiù! Si sono infilati nel bosco... Ma li ho visti! Ce ne dobbiamo andare. Adesso!
CUSTODE Pietro, prenditi cura di lei. Ti prego.
MARTA (staccandosi da CUSTODE) Io so badare a me stessa.
CUSTODE Certo. Lo so, ma... Fa bene al cuore stringere una mano amica, al bisogno!
MARTA (dura) Ho scelto dei compagni discutibili, è vero! Ma... Ho sempre camminato da sola.
CUSTODE (le sorride) Camminare in due è più bello.
MARTA Faccio come credo. (poi risentita) Proprio come te!
TIZIO (cerca di convincerlo) Giosuè... Sei proprio convinto di...?
CUSTODE Assolutamente, sì!
TIZIO Ripensace, daje!
CUSTODE No. Tu... Piuttosto... Fai come ti dice Marta. Lei conosce bene i nascondigli e tutto. (pausa) La curiosità, però, m'è rimasta... Dove hai nascosto la famiglia Sorani?
TIZIO (pausa, poi impassibile) Non so di che parli!
CUSTODE (sorridente) Bravo. Così si fa. (l'abbraccia) E adesso andatevene sul serio. Quelli saranno qui tra pochissimo.



TIZIO Vado a mettere in moto la macchina!

MARTA No. Troppo tardi. Ci sentirebbero. Dobbiamo scappare a piedi.

CUSTODE Marta ha ragione. Se vi scoprono è tutto inutile. (fruga nel suo zaino)

TIZIO (preoccupato) A piedi?! Ma...

MARTA Non possiamo fare altro, adesso.

TIZIO Prendiamo la macchina, su. Non faremo rumore.

MARTA No. La macchina, no!

TIZIO (sconsolato) E vabbè, facciamoci questi pochi chilometri a piedi. (breve pausa) Quanti saranno... Un paio?

MARTA 50!

TIZIO (colpito) 50 chilometri? Ma... Dove dobbiamo arrivare?

MARTA Lo saprai quando arriveremo!

TIZIO (amareggiato) Se arriveremo!

CUSTODE Pietro, fammi un favore...

TIZIO Che c'è?

CUSTODE Ho lasciato la nuova scatola di sigari in macchina. Vammela a prendere, per favore.

TIZIO Perché io? (poi capisce che CUSTODE vuole rimanere un attimo ancora da solo con sua figlia) Agli ordini! (esce a destra)

MARTA (cerca di farsi coraggio) Che c'è? Vuoi trovare le parole giuste per dirmi addio?

CUSTODE Non esistono parole giuste per queste cose.

MARTA Infatti.

CUSTODE Volevo... Volevo solo dirti una cosa che... Riguarda me e tua madre.

MARTA So già tutto.

CUSTODE Che sai?

MARTA Di te e quella ... Ines. Me l'ha detto mamma. Vi ha scoperti nel fienile e...

CUSTODE (imbarazzato) No. Non si tratta di questo. (pausa) Quando mamma fu arrestata e torturata...

MARTA Lascia stare, papà. È passato tanto tempo. Non le voglio più sentire queste cose.

CUSTODE (insiste) Io... Io ho bisogno di dirtele. Soprattutto adesso che... Cerca di capirmi. (pausa) Beh... Io avrei potuto liberarla.

MARTA Che vuoi dire?

CUSTODE (con difficoltà) Avrei potuto... Entrare in quella cella e... Portarla via! (breve pausa) Non sarebbe stato facile, ma con l'aiuto di certi amici... Forse... Ci sarei riuscito.

MARTA (colpita) E perché non lo hai fatto?

CUSTODE (pausa) Perché ho avuto paura! (pausa) Avevo organizzato tutto, ma all'ultimo ho avuto paura!

MARTA (c.s.) Non è possibile. Tu non hai mai paura.

CUSTODE L'ho avuta, invece. Ho avuto tanta paura di morire. (pausa) E... Tutto è passato in secondo piano! La mia vita è venuta prima della mia missione,



di mia moglie e di tutto il resto! (pausa) Non immagini quello che ho provato quando l'ho vista davanti a quel plotone di esecuzione, assieme a tanti altri innocenti. Mi sono sentito... Inutile. Come se non fossi mai nato. (pausa) Ero tutto quello che avevo sempre disprezzato. Ero vile, infame. Meritavo di starci io lì, non lei. Non loro. (pausa) E poi... Quando ho avuto l'occasione di accoltellare quel gerarca, da quattro soldi, che ha fatto arrestare mamma... Quel...

MARTA Cataracci!

CUSTODE Cataracci. Lui. (pausa) Ce l'avevo a portata di mano, a pochi metri. (pausa) Ma non l'ho fatto! (pausa) Ho avuto paura anche quella volta. (pausa) Questo dovevi sapere. Non sono un eroe.

MARTA Lo sei, invece. Hai fatto tanto e per tanta gente.

CUSTODE (alza la voce) Ma per tua madre non ho fatto...

MARTA Tutti abbiamo paura, prima o poi. (pausa) Lo conosco bene quel sentimento. Quando Marcello mi picchiava... Io... Ero immobile, come paralizzata. Non respiravo nemmeno.

CUSTODE Potrai mai perdonarmi?

MARTA (gli sorride) Ci ho pensato io a Cataracci!

CUSTODE In che senso?

MARTA L'ho accoltellato io, quella sera d'agosto!

CUSTODE (colpito) Tu hai assassinato...?

MARTA Già. (pausa) E poi... Non ho provato niente. (pausa) Aspettavo un brivido, un piacere. Niente. Avevo i suoi occhi nei miei, il suo sangue tra le mani e niente. Solo silenzio. (pausa) Però... Dentro quel silenzio c'ho trovato quello che mi serviva... (pausa) Una risposta! (pausa) Sì. Avevo fatto la cosa giusta.

CUSTODE Pensavamo che fosse stato uno dei suoi a... Un traditore.

MARTA (sorride) L'ho vendicata io mamma, stai tranquillo. (gli accarezza il viso)

CUSTODE Sei coraggiosa. Più coraggiosa di me.

MARTA (indica il detonatore) Beh, non mi sembra.

CUSTODE Certe volte è più difficile uccidere una carogna, che farne fuori cinquanta.

MARTA (seria) Sei sicuro, papà?

CUSTODE (le bacia la fronte) Ricomincia a scrivere poesie. Eri così brava.

MARTA Ma va, sciocchezze senza senso. Roba da adolescente.

CUSTODE Senza senso?! Le tue poesie le ho fate leggere al mio collega. Al professor Matonno.

MARTA (lo guarda male) Papà...

CUSTODE Che c'è di male?! Quando insegnavo al liceo m'hanno fatto leggere di tutto. Tutti scrittori! (poi con stizza) Certi scarabocchi m'è toccato mandare giù!

MARTA Matonno, no. Lui era un grande poeta.

CUSTODE Per questo mi fidavo del suo giudizio. E mi ha detto che sei brava. Hai talento.



MARTA Te l'ha detto perché eravate amici.
CUSTODE Me l'ha detto perché è vero.
MARTA (ci pensa un attimo, poi estrae dal suo zaino un diario) Tieni. Così impari a provocarmi. (lo porge a CUSTODE)
CUSTODE Sono poesie tue?
MARTA No. Non sono poesie. È un diario. Ho cominciato a tenerlo da qualche mese. Ho voluto fissare dei ricordi. Dirmi qualche verità, qua e là.
CUSTODE Ma questo lo devi tenere tu. Devi proseguire a...
MARTA Voglio che lo legga tu. Voglio che tu sappia qualcosa in più di me. Prima che...
CUSTODE (sorridente) Forse qualche pagina riesco a leggerla. Se quei bastardi mi danno il tempo di...
MARTA (si commuove e l'abbraccia) Papà! Io resto con te. Qui!
CUSTODE Smettila! (pausa) Non ti lascerò mai, amore mio. Te ne accorgerai. Mi troverai ovunque. Sempre.
MARTA (lo guarda negli occhi) Ci conto, eh!
CUSTODE Assolutamente! (pausa) Ah, una cosa...
MARTA Dimmi.
CUSTODE Per quanto riguarda ... Pietro. Non dirgli che quella ragazza del palazzo di fronte...
MARTA Cristina?
CUSTODE Cristina, sì. Non dirgli che l'hanno ammazzata. O, per lo meno, non dirglielo subito.
MARTA Ma, sì. Rendiamogli questa camminata più leggera possibile.
CUSTODE Brava. (pausa) Pietro è una brava persona. Forse, voi due...
MARTA Papà, non farti strane idee su di noi.
CUSTODE Perché, no?!MARTA No. Con Pietro, no!

TIZIO entra da destra con la scatola dei sigari, che poi posa sul tavolo.

TIZIO Pietro cosa? Parlate male di me?
CUSTODE (sorridente) Ovvio! (va ad aprire la scatola di sigari)
TIZIO E te pareva?!MARTA Prendi questo, Pietro. (gli porge lo zaino di CUSTODE)
TIZIO (a CUSTODE) Allora... Hai deciso?
CUSTODE (accarezza il viso a entrambi) Shalom!
MARTA (abbraccia CUSTODE) Shalom. (breve pausa) Ciao, papà.

MARTA si stacca dal padre ed esce a destra correndo.

TIZIO (cerca di trovare le parole adatte per esprimere quello che sente) Prima tu hai detto di essere materialista. Hai parlato di Talete... De quell'altro...

(pausa) Ma in qualcosa devi pur credere! Ne sono convinto! E poi sei ebreo! Tu... Che pensi? Come la vedi? Dico sul serio!

CUSTODE sorride e poi lo abbraccia. TIZIO è sul punto di piangere.

TIZIO (si asciuga gli occhi con le mani) Ah, la mia giacca.

Tizio entra nella gabbia e prende la sua giacca, fa per infilarsela. CUSTODE si toglie la sua e gliela porge. Tizio ci pensa un istante, poi molla la sua giacca ed esce dalla gabbia. Afferra la giacca di CUSTODE e se la infila. Si guardano fieri uno dell'altro ancora qualche secondo.

Poi Tizio esce di scena, correndo a destra. Trattenendo le lacrime, come ha fatto MARTA.

CUSTODE prende un sigaro e se lo infila in bocca. Entra nella gabbia e si chiude la porta dietro. Non a chiave, ovviamente.

Poi si siede accanto al detonatore, che copre con il telone. Si accende il sigaro e comincia a leggere il diario di sua figlia.

Le luci si attenuano su di lui. Ma non si spengono.

Ascoltiamo, in sottofondo, la famosa preghiera (cantata): “Shalom aleichem”.

TIZIO e MARTA guadagnano la ribalta. I due si guardano.

TIZIO sorride e le tende la mano. MARTA ci pensa un attimo, poi gliela stringe. I due scendono dal palcoscenico, mano nella mano. Corrono via attraversando la platea del teatro.

FINE

